

Numero Zero

Signore e signori, ladies and gentlemen,
madame et monsieur, senoras y senores ecco
a voi PUNTO E A CAPO.

I lavori del nostro giornalino sono
cominciati a gennaio 2011, quando per la
prima volta ci siamo riuniti nella stanza che ci
è stata data per la REDAZIONE!

È ovvio che la redazione non è solo un posto
dove ci troviamo insieme a parlare, ma è un
gruppo di ragazzi che si uniscono per
condividere le idee di ciascuno.

punto e capo

Da gennaio molti ragazzi del nostro gruppo
sono usciti e molti altri ragazzi sono arrivati e
qualcuno che era uscito è tornato perché
sentiva la mancanza del
nostro gruppo! jajajajajajaja "Che SFIGA"!!!
La redazione non è formata solo da
ragazzi, ma pure da educatrici, volontari
e agenti di polizia penitenziaria.
Come nel calcio si fa una bella partita se ogni
giocatore gioca bene il suo ruolo così nella
nostra squadra ci sono tante persone che
rendono possibile fare un buon lavoro.

In questo numero zero vogliamo allora
ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato a
fare il nostro lavoro da giornalisti...
e che giornalisti! CHE T'O DICO A FA!
Un pensiero particolare a tutti i ragazzi che
hanno partecipato e a tutti quelli che avranno
la pazienza di leggere questo giornale.
Vi auguriamo una buona lettura, speriamo
che le nostre storie, articoli, parole vi
piacciono e se vi piaceranno
vogliate un po' di bene a chi le ha scritte. ◆



IPM ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI CASAL DEL MARMO ROMA
N. ZERO MAGGIO 2011

Storia di un titolo

di C. R. G.

**Per il numero ZERO del giornalino
vogliamo cominciare raccontandovi
come è iniziata la nostra avventura.
La prima cosa che si legge di un
giornale è ovviamente il suo titolo...
anche la nostra storia comincia da lì!**

Non è stato facile scegliere il titolo del nostro
giornalino. La prima cosa che abbiamo fatto è
stata quella di chiedere a tutti i ragazzi e le
ragazze, agli agenti e agli educatori qualche
idea.

I titoli inventati sono stati: - i ragazzi del
muretto; - cambiamento; - il corriere della
speranza; - il resto della pena; - foto di
gruppo; - the best of Casal del Marmo;
- io sono legenda; - ascoltami;
- casal del marmo news; - il giornalibero.
Dopo qualche settimana abbiamo fatto una
specie di votazione, ma le schede sono state

compromesse da alcuni bambini un po'
monelli. La votazione è stata annullata!
Allora abbiamo chiesto aiuto a Valerio, un
operatore del teatro.
Valerio ha inventato il titolo "MO' ESCO",
ma alla redazione non piaceva perché ci
ricordava che siamo in carcere e sembrava
quasi darci un'illusione.
Poi Clò ci ha dato una mano lasciandoci un
foglio con delle proposte tra le quali tutti
insieme noi della redazione abbiamo scelto
"PUNTO E A CAPO".

Il **PUNTO** nella grammatica italiana indica la
fine di una frase e quando si legge e si
incontra un punto si deve fare una pausa.
Il tempo che passiamo in carcere
rappresenta un punto, una pausa durante la
quale possiamo riflettere sul passato e
soprattutto sul futuro.

"E" è una congiunzione che nella grammatica
italiana serve a legare due frasi.

Nel nostro titolo la "E" unisce "PUNTO" ad
"A CAPO"; nel nostro caso unisce il "passato"
e il "futuro" perché il passato fa parte della
nostra storia e non possiamo far finta che non
ci sia se vogliamo costruire il nostro futuro
su solide basi.

Quando si scrive si va "A CAPO" per iniziare
un nuovo discorso dopo il punto.

Per noi indica l'inizio il nuovo capitolo della
nostra storia. ◆

Intervista al Direttore

di D. L. A. A.

Noi ragazzi della redazione abbiamo incontrato la Direttrice, Dottoressa Maria Laura Grifoni, e le abbiamo fatto alcune domande....

Cara direttrice, la vogliamo intervistare per sapere cosa ne pensa del nostro giornalino. A che serve un giornalino in carcere?

«Il giornalino è uno strumento per esprimersi nella libertà di pensiero, può servire a capire come è la vita all'interno dell'Istituto, è uno strumento per comunicare con gli altri operatori e con l'esterno».

A chi faremo arrivare il nostro giornalino?

«Il nostro giornalino arriverà a tutti quelli che lavorano nella giustizia minorile e nel sociale».

A cosa serve questo giornalino per noi? Potremo scrivere di tutto o il giornalino verrà censurato?

«I dati relativi ai ragazzi non devono essere identificati da nessuno; non ci devono essere offese e parolacce; non si devono dire cose non vere sul carcere. Vi faccio un esempio

raccontandovi un'esperienza che mi è successa quando lavoravo a Treviso: la mamma di un ragazzo si era presentata da me perché aveva ricevuto una lettera dal figlio che le diceva di vivere all'interno di una stanza buia e senza finestre. A quel punto ho invitato la mamma a vedere la vera situazione in cui si trovava suo figlio, e lì la mamma ha capito che il ragazzo si riferiva solo alle sue sensazioni. In carcere non si sta bene. Il ragazzo aveva scritto come sentiva il peso della detenzione, il buio e la mancanza di speranza».

Ora è il momento di alcune DOMANDE BASTARDE! ...A cosa può servire secondo lei la detenzione per i minorenni?

«Il ragazzo arriva in IPM con un passato in cui c'è un fatto che per la legge è un reato. Appena arriva la prima cosa è assicurarsi che stia bene facendogli delle visite mediche, poi

si parte dalla conoscenza della persona e dopo averla conosciuta si comincia a lavorare su un percorso educativo per realizzare un progetto per il futuro». La direttrice ci ha raccontato che riceve lettere dai ragazzi che sono passati da qui e ora sono agli adulti: questo significa che il progetto non è andato bene, ma quei ragazzi conservano dei ricordi positivi di questo posto.

Senta, ma, cosa ha fatto per diventare direttrice, e perché?

«Ho cominciato come educatrice trentacinque anni fa a Milano e ho trascorso lì otto anni. È stata l'esperienza più bella della mia vita! Dopo di che mi hanno nominato direttrice. Sono stata a Treviso tredici anni come

direttrice e poi sono venuta qui; sono direttrice fuori, ma educatrice dentro: in passato cercavo di continuare a fare l'educatore nonostante fossi direttore! Ho scelto questo lavoro quando avevo tredici anni, leggendo un libro che mi aveva dato una mia insegnante che credeva in me. Il libro si intitolava "Cani perduti senza collare" e raccontava di un ragazzo che si trovava in un istituto dove, nonostante tutti si stavano occupando di lui, egli viveva nella solitudine».

Ci dica tre cose che apprezza molto del suo Istituto, e tre cose che cambierebbe.

«Tre cose che mi piacciono molto: apprezzo l'ambiente, il verde che non c'è in tutti gli istituti e che fa sentire meno oppressi, il lavoro degli operatori, la terza cosa... ci devo pensare! Tre cose negative: vorrei che non ci fossero ragazzi, vorrei che ci fosse più rispetto fra i ragazzi, vorrei che si risolvesse la questione della mancanza di un ordinamento penitenziario».

Secondo lei tutte le regole di questo Istituto vengono rispettate?

«È spesso il comportamento dei ragazzi che fa irrigidire le regole; ad esempio erano stati messi a disposizione degli specchi ma i ragazzi

li hanno rotti e si sono fatti male. Io voglio che le regole vengano rispettate, ma qualcosa può sfuggire, siamo onesti!»

Cosa ne pensa di mettere qualche attività lavorativa o formativa per i ragazzi?

«Ci stiamo lavorando... riguardo alle attività formative e lavorative all'interno siamo un po' carenti; ciò è dovuto anche al cambiamento del tipo di utenza: è aumentato, infatti,

il numero dei ragazzi definitivi».

A conclusione di questa intervista c'è qualcosa che vuole aggiungere?

«Se avessi tempo vorrei fare questi discorsi con tutti i ragazzi; spero che il giornalino serva agli altri per avere queste informazioni».

Ci lascia un bel messaggio come un urlo di incitamento?

«Avevo forse tredici anni e praticavo il salto in alto; un giorno il mio maestro mi mise alla prova chiedendomi di saltare qualche centimetro in più; era una prova molto difficile per me... le persone che mi erano intorno mi sostennero con delle parole molto belle... Chiudendo quest'intervista vi lascio non con un urlo, ma con quelle stesse parole, ripetute tante volte, quasi sottovoce: dai che ce la fai, dai che ce la fai...».



Diamoci una regolata

I fratelli **M. F. R.**

Il giornalino è un'attività a cui possono partecipare tutti i ragazzi e ragazze di casal del marmo senza alcuna distinzione di colore di pelle, di religione, di opinione politica, di sesso, di lingua, di nazionalità, del reato commesso, di differenze in generale.

REGOLAMENTO DEL GIORNALINO SCRITTO DAI RAGAZZI DELLA REDAZIONE

Tutti i ragazzi che partecipano al giornalino devono essere presenti alle 9:30 in redazione; i ragazzi che partecipano al giornalino devono tenere un comportamento corretto; i ragazzi devono ascoltare le disposizioni degli agenti di polizia penitenziaria; la volontaria, l'educatrice e l'agente devono ascoltare anche noi capoccioni e devono prendere in considerazione le nostre idee ed opinioni e devono rispettare i nostri punti di vista; i ragazzi del giornalino hanno il diritto di scrivere le loro opinioni su quello che accade nel mondo: politica, cronaca ecc; secondo i ragazzi del giornalino siamo tutti uguali senza fare distinzione di colore della pelle, di reato, religione, opinione politica e nazionalità perché ci troviamo tutti nella stessa situazione e quindi ci consideriamo tutti fratelli; all'interno del giornalino è possibile imparare le lingue diverse perché siamo un gruppo misto; regola basilare del giornalino: per noi non c'è nessuna differenza ; noi ragazzi dobbiamo sostenerci a vicenda indipendentemente dalla gravità del reato; tutti i ragazzi del giornalino devono rispettare tutte le regole fondamentali; queste regole devono essere rispettate anche dall'educatrice, dalla volontaria, dall'agente di polizia e da tutti quelli che vogliono partecipare all'attività. ◆

Primo ingresso

di **C. R. G.**



È la prima volta che entro nel casale. Si apre il portone: non mi ricordo se è di colore grigio o giallo!!! Superato il cancello mi trovo davanti una paperella che corre perché i gatti la inseguivano. Alzo lo sguardo e vedo il crocifisso della chiesa, e tanti alberi che oscurano il sole, e mi fanno stare al fresco. La vista di questo paesaggio s'interrompe con l'ingresso alla matricola, che è un luogo dove lascio i miei documenti, i miei beni personali e dove arriveranno i miei atti giuridici. Uscendo passo lungo un viale alberato per andare in un posto che si chiama infermeria dove mi fanno le analisi. Esco e percorro il secondo tratto del viale alberato e incontro altri gatti dalla grandezza di Garfield; mentre osservo i gatti, alzo lo sguardo e vedo la palazzina più bella di tutte con delle belle tendine colorate con tanti bellissimi orsacchiotti.

Finito il tratto del viale alberato vedo la palazzina dove dovrò abitare, entro... salgo le scale, entro alla stanza "DUE" ... mi affaccio alla finestra e vedo il campo sportivo. Si tratta di un campo di calciotto fatto d'erba sintetica, e al solo pensiero mi sono rallegrato sapendo che avrei giocato a calcio. Tolgo lo sguardo dal campo giro su di me e vedo quattro mura bianche un po' sporche decine di scritte di tante persone che ci sono state prima di me, mi sdraio nel letto sommerso da mille pensieri, chiudo gli occhi e lascio andare alla mia fantasia grandissima al giorno che uscirò. ◆

C'è una verità? E se c'è... qual è?

di **L. e R.**



Il giornalino è un'attività dell'istituto penale minorile. Il nostro scopo è esprimere il punto di vista sui fatti sociali, e sui problemi di fuori e di dentro il carcere. Abbiamo fatto un esperimento: abbiamo messo a confronto gli articoli di diversi giornali che trattavano la stessa notizia. È stato possibile capire che rispetto ad uno stesso fatto le versioni sono completamente opposte, a causa delle correnti politiche. Per noi l'informazione è corretta al 20%. C'è una verità? E se c'è, qual è? Ma a questa domanda non può esserci una risposta perché appunto ci sono versioni completamente opposte che creano solo dei dubbi. Quindi l'informazione non è in grado di informare! I giornalisti dovrebbero avere un buon senso di onestà per dare una giusta versione dei fatti, e non fare del male a chi è coinvolto nelle vicende che raccontano. ◆

Teatranti allo sbaraglio

di R. D. G. M. A.

A Casal del Marmo oltre ad essere scandita dalle ordinarie aperture stanze, pulizie, colazioni, pranzi, cene, chiusure e aperture, viene a volte movimentata da qualche attività. Nota dolente: sono poche e riempiono un piccolo spazio di tempo. Tra queste attività, c'è l'attività di teatro, un pilastro! Sono tanti anni che è presente a Casal del Marmo.

Il promotore e pioniere è stato Giorgio Spaziani, con i suoi collaboratori; tra questi la fedelissima Manuela che l'ha sostituito in tempi remoti quando i suoi impegni lo chiamavano altrove, ed oggi porta avanti la sua semina. Giorgio ha salutato questo mondo nel 2010, ma, senza retorica, non è assente.

Per comprendere le dinamiche del teatro, abbiamo seguito direttamente l'attività da spettatori, cercando di cogliere le emozioni, nella preparazione dei ragazzi, nella guida e insegnamento degli operatori, nei testi che rappresentano. Poi, non soddisfatti, abbiamo attinto alla fonte, intervistando sul campo Manuela ed alcuni dei ragazzi. Purtroppo l'intervista è andata persa così vi raccontiamo di lei e dei ragazzi quello che più ci ha colpito. Manuela ci ha raccontato che la sua è stata un'avventura: all'improvviso ha dovuto portare avanti tutto da sola, ancora alle prime armi, non sapendo ancora bene come. Lei vede nei ragazzi la spontaneità d'interpretare, di sentire e con loro è uno scambio reciproco.

Per i ragazzi che vi partecipano l'attività è uno svago, non sempre con il massimo impegno da parte loro; riconoscono che ci vuole tutta la pazienza di chi li segue per dare continuità. Quando partecipano attivamente scoprono le loro possibilità e imparano a conoscere meglio anche gli altri, ma resta la cosa più importante la possibilità di riempire il tempo. L'EVENTO!

Tutto il lavoro del teatro svolto nel nostro istituto ha il fine di realizzare uno spettacolo da proporre al pubblico. Quest'anno lo scorso 27 aprile si è tenuta la grande manifestazione.



A. vi racconterà tutto: *“Dopo tanti giorni di prove siamo andati a fare lo spettacolo. Siamo andati con l'autobus accompagnati dagli assistenti ed educatori, eravamo in 6 persone: 5 maschi e una femmina. Appena abbiamo raggiunto il teatro Colosseo abbiamo trovato tantissima gente che era lì per guardare lo spettacolo. Abbiamo indossato delle magliette ner; è venuta Manuela la responsabile e ci ha fatto fare le prove insieme a ragazzi e ragazze di fuori. Dopo solo 15 minuti di prove siamo andati dentro i camerini... le prove sono finite adesso si comincia sul serio! C'era molto nervosismo, molta gente... C'erano proprio tutti... la Direttrice in prima fila vicino alla dottoressa Spagnoletti. Lo spettacolo è cominciato e ad alcuni ragazzi sembrava si fosse fermato il cuore. Recitare davanti a tanta gente ti fa sentire una forte emozione e si rischia di fare brutte figure, anche se sei bravo. A qualcuno di noi, soprattutto ai più bravi, è successo di dimenticare qualche parola e fare qualche errore proprio perché c'era tanta emozione, ma il pubblico ha capito che il ragazzo era bravo e gli ha fatto un forte applauso. Questa esperienza è stata forte! Una bella emozione! È difficile affrontare un pubblico, ci vuole massima concentrazione e coraggio. Speriamo di aver fatto il nostro meglio. Alla fine dello spettacolo le luci si sono spente, gli applausi sono stati forti... Poi siamo tornati in carcere con un bel ricordo nel cuore”.* ◆

Immagini del casale

di G. M. A.



Immaginatevi un grande spazio: la prima cosa che vedi appena si apre il cancello è un laghetto con relative papere e al centro una piccola fontanella zampillante dentro un giardino. Alle spalle la Chiesa. È proprio così, un grandissimo giardino: percorrendolo sei circondato da molti alberi di tutti i tipi. Fiore all'occhiello? Il nostro campo di calcio, un vero campo di calcio: vedere per credere! Abbiamo anche una palestra degna di questo nome; è talmente ampia e alta da permettere di praticare la palla a volo. Ci viene da chiederci perché non la utilizziamo spesso. Chiaramente in mezzo a tutta questa aria ci sono le nostre palazzine, in tutto sono quattro. La palazzina femminile è molto bella in confronto a quella dei maschi ed è molto vivace, piena di colori e più ordinata. Quelle dei maschi, invece, sono un po' più tristi perché i maschi in confronto alle femmine sono più agitati, mentre, invece, il femminile è più tranquillo. ◆





Informarsi

...vale la pena!

La liberazione anticipata

di M. e A.

In carcere non usiamo mai la parola liberazione anticipata ma usiamo il termine "scalamenti". Sono la riduzione di 45 giorni ogni 6 mesi di pena già scontata.

La liberazione anticipata si chiede al Magistrato di Sorveglianza del luogo dove si è detenuti.

La possono chiedere solo i ragazzi definitivi. L'art.54 dell'Ordinamento Penitenziario dice che la liberazione anticipata viene concessa a chi "abbia dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione".

Ciò significa che si deve avere un buon comportamento in questi 6 mesi e il buon comportamento consiste nel non avere rapporti disciplinari e partecipare alle attività. Nel calcolo degli scalamenti contano anche i 6 mesi di custodia cautelare già scontati. ◆

Art. 54 O.P. Liberazione anticipata.

1. Al condannato a pena detentiva che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione è concessa, quale riconoscimento di tale partecipazione, e ai fini del suo più efficace reinserimento nella società, una detrazione di quarantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata. A tal fine è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare o di detenzione domiciliare.
2. La concessione del beneficio è comunicata all'ufficio del pubblico ministero presso la corte d'appello o il tribunale che ha emesso il provvedimento di esecuzione o al pretore se tale provvedimento è stato da lui emesso.
3. La condanna per delitto non colposo commesso nel corso dell'esecuzione successivamente alla concessione del beneficio ne comporta la revoca.
4. Agli effetti del computo della misura di pena che occorre avere espiato per essere ammessi ai benefici dei permessi premio, della semilibertà e della liberazione condizionale, la parte di pena detratta ai sensi del comma 1 si considera come scontata. La presente disposizione si applica anche ai condannati all'ergastolo.

Da 150 Anni ...Italia

di G. M. D.

Prima del 1861 l'Italia era divisa in tanti stati e ducati e c'era la presenza massiccia degli stranieri. A nord gli austriaci e a sud francesi e spagnoli. Il Papa non era solo un capo religioso, ma anche politico, infatti non comandava solo il Vaticano, ma anche altri territori fino all'Emilia Romagna. Ognuno di questi stati aveva lingua, moneta e leggi diverse, ma si trattava sempre d'Italia.

Quindi gli italiani iniziarono a ribellarsi: furono fatte tre guerre di indipendenza con maggior partecipazioni della persone del nord; a sud invece l'indipendenza dagli stranieri fu ottenuta soprattutto da Garibaldi. L'unità d'Italia si è avuta nel 1861.

Da allora sono quindi passati 150 anni. Nel 1861 l'Italia non era una repubblica, ma una monarchia, quindi, comandava il re.

Per celebrare questo giorno abbiamo letto la Costituzione Italiana a scuola e ne abbiamo parlato insieme all'insegnante e con l'educatore. Inoltre gli assistenti di polizia penitenziaria hanno attaccato due bandiere tricolore per ricordare questo memorabile giorno. Il nostro pensiero è che la formazione di una nazione unita ha dato maggiore forza dal punto di vista economico, politico, militare. Pensiamo anche che unificare tanti stati diversi ha permesso di assicurare maggior rispetto dei diritti di ciascun cittadino grazie al contributo di ciascuno. ◆



Secondo me il Diritto è...

Il diritto secondo me è qualcosa di importante, è qualcosa che ognuno di noi aspetta, ma in Italia secondo me il più delle volte i nostri diritti vengono calpestati; non tutti abbiamo gli stessi diritti e per me questo non è giusto; si va per gradi e questo è qualcosa di molto primitivo. Al giorno d'oggi tutti noi dovremmo essere uguali e non andare per gradi nel senso che, anche se io sono un delinquente e per tanti sono sbagliato, non è giusto che qualcuno mi privi dei miei diritti. Tante volte vieni privato anche della voglia di combattere per i tuoi diritti e questa è la cosa più grave. La democrazia in Italia, se si può chiamare democrazia, secondo me è una finta, tutta una cosa superficiale che su carta è democrazia, ma in fin dei conti secondo me è una monarchia, perché, sì, abbiamo il diritto alla parola, ma alla fine questo rimane, perché l'unica parola che conta è quella dell'unico monarca: LO STATO! In vari paesi del mondo questo succede ed è una cosa gravissima nel ventesimo secolo, io lì lo apprezzo di più perché viene fatto alla luce del sole invece in Italia ci si nasconde sempre dietro un dito. Voglio ben puntualizzare però che in Italia si sta molto meglio di tanti altri paesi del mondo, ma a me ancora non basta!

V.

Secondo me il diritto è una cosa che tutti devono avere in modo uguale anche se uguale non è tante volte! Per esempio le donne di alcuni paesi islamici sono più disperate che le altre donne perché ancora non li conoscono bene e perché devi conoscerli per averli! Secondo me una volta che li conosci li puoi avere. Per esempio in America si tratta tutto con i soldi pure per la propria salute e l'unica cosa giusta per i carcerati è la carcerazione.

D.



Secondo me il diritto è un qualcosa che ci spetta fin dalla nascita. Diritti inalienabili sono: il diritto alla vita, alla libertà, alla salute, alla sicurezza, all'uguaglianza. In Italia, fortunatamente ci è concesso di avere molti diritti, invece in altri paesi molti diritti che noi abbiamo non sono riconosciuti. Per esempio in America, a differenza nostra, il diritto alla salute viene rispettato solo a pagamento, mentre qui da noi il servizio sanitario è gratuito. Il diritto alla vita in Italia è rispettato a tutti gli effetti, mentre in Africa se nascono bambini portatori di handicap rischiano di essere uccisi. Un diritto molto importante è quello dell'uguaglianza: in Italia donne e uomini hanno gli stessi diritti, mentre in altri paesi le donne sono discriminate.

A.

Secondo me i diritti umani in tutto il mondo non vengono rispettati perché siamo troppo egoisti: ognuno di noi pensa troppo a se stesso. È vero che tutti parlano di diritti, ma nessuno, o solamente pochi, agiscono. Una violazione dei diritti molto grave è avvenuta in Egitto: il popolo si è ribellato perché vuole la democrazia ed è giusto; il loro presidente non fa niente per il popolo e il popolo si è ribellato. Certo, oggi con la violenza non si risolve niente, ma in un paese povero, con pochissime risorse hanno usato la violenza perché secondo me era l'unico modo per chiedere di rispettare i loro diritti.

G. ♦

Oggi al giornalino

di **G.**

Oggi al giornalino abbiamo fatto un gioco per vedere se ci conosciamo bene, visto che stiamo svolgendo un'attività di giornalismo!

In questa attività si discute e ci si confronta. Ognuno di noi propone un argomento, si discute insieme e con il consenso di tutti si decide l'argomento su cui si deve scrivere. Facciamo anche delle interviste e poi, quando abbiamo informazioni sufficienti, scriviamo tutti insieme un articolo, facendo anche delle critiche. ♦



Oggi ho letto sul giornale

di A.

Oggi ho letto sul giornale di una baby gang e penso che quei ragazzi lo facciano per divertimento, non perché volessero fare del male alle altre persone.

La baby gang è un gruppo di ragazzi minorenni che, per la voglia di conquistare la città, per avere l'attenzione degli adulti, fanno del male senza nemmeno accorgersene. Per loro è una soddisfazione. Forse capita che, invece di andare a scuola si incontrano per comprare l'alcool e vanno a casa di qualche amico o per strada. Possono arrivare a saltare sopra le auto, a spaccare i vetri, fare risse e picchiare i professori.

Secondo me questi gruppi non devono unirsi perché non è giusto e se ne pentiranno con il tempo che passa. ◆



La integrazione

di A.

È un fenomeno che si sviluppa costantemente. Può verificarsi in una qualsiasi situazione, per esempio entrando a far parte di un gruppo, di una squadra, di un'esperienza o di una comunità.

Per alcuni può essere un problema anche a causa delle abitudini, dell'etnia o della religione.

Per me l'integrazione è importante perché dovremmo dare a tutti la possibilità di entrare a far parte di un qualcosa e penso che le istituzioni dovrebbero mirare a facilitare questo avvenimento.

Se per esempio le porte del carcere fossero aperte alla società civile ci sarebbe più integrazione e le cose sarebbero sicuramente diverse. ◆



Sogno Sei tu il mio Sogno



Poeti per una mezz'ora

di R. e D.

Riportiamo un celebre sonetto intitolato **S'i fosse foco** scritto da Cecco Angiolieri, un famoso poeta nato a Siena nel 1260.

S'i fosse fuoco, arderei 'l mondo;
s'i fosse vento, lo tempestarei;
s'i fosse acqua, i' l'annegherei;
s'i fosse Dio, manderei' en profondo;
s'i fosse papa, allor serei giocondo,
ché tutti cristiani imbrigarei;
s'i fosse 'mperator, ben lo farei;
a tutti tagliarei lo capo a tondo.
S'i fosse morte, andarei a mi' padre;
s'i fosse vita, non starei con lui;
similmente faria da mi' madre.
Si fosse Cecco com'i' sono e fui,
torrei le donne giovani e leggiadre:
le zoppe e vecchie lasserei altrui.

SOGNO

A scuola abbiamo letto una poesia di Langston Huges...

DREAMS

Hold fast to dreams
For if dreams die
Life is a broken-winged bird
That cannot fly.
Hold fast to dreams
For when dreams go
Life is a barren field
Frozen with snow.

Eccone la mia libera rivisitazione.
SEI TU IL MIO SOGNO

Tieni stretto i tuoi sogni
Perché i sogni muoiono
La vita è come un uccello con le ali spezzate
Che non può volare e non volerà

Tieni stretti i tuoi sogni
Perché i sogni se ne vanno
La vita è come un campo sterile
Congelato dalla neve

Non lasciare che le persone
Ti impediscano di sognare
Seguilo e vedrai, prima o poi
Realizzerai il tuo sogno...

È difficile seguire un sogno
Se vedi che non arrivi mai
Continua a seguirlo
Perché al momento giusto arriverai

Non è mai tardi
Per smettere di sognare
Non è mai tardi per dirti che ti ho amata
Che ti amerò ancora
Perché sei tu il mio sogno...

Grazie al nostro cervello abbiamo modificato la poesia di Cecco Angiolieri.
Ecco il frutto della nostra fantasia.

Se io fossi fuoco, vicino alla benzina andrei;
se io fossi vento, tutti i rami spezzerei;
se io fossi acqua, il deserto bagnerei;
se io fossi Dio il pane a tutti darei;
se io fossi Direttore, il carcere chiuderei;
se io fossi Capoposto, più aria ai ragazzi darei.
Se io fossi morte, dall'amore fuggirei;
se io fossi vita, da chi soffre andrei;
se io fossi, Apollo, come io sono e fui,
terrei il cielo sereno:
le tempeste i fulmini lascerei altrui.

puntoe  capo

RESPONSABILE
DIRETTORE ISTITUTO PENALE MINORENNI ROMA
REDAZIONE
OPERATORI, VOLONTARI E RAGAZZI DELL'IPM

NUMERO DI COPIE 100
FINITO DI STAMPARE GIUGNO 2011

PER INFORMAZIONI
SEGRETERIA TECNICA AREA EDUCATIVA
TEL. 06.30330217

Si ringraziano per la collaborazione e la disponibilità:
Tipografia Corsi di Sora (Fr);
Gabriele Pescosolido Studio di grafica di Sora (Fr).